

Ue, unanimità sul Rapporto Anci

DA MILANO

Dcittà e regioni d'Europa arriva la spinta politica per integrare i Rom nell'Ue e dire basta alle discriminazioni. La via è stata indicata da un rapporto curato dal vicepresidente dell'Anci, l'associazione dei comuni italiani, Alvaro Ancisi, consigliere comunale a Ravenna. Autore di un mezzo miracolo, strappare l'11 ottobre un voto unanime alla commissione Economica Sociale (Ecos) del Comitato delle Regioni, parlamentino degli enti locali dei 27 che funge da organo consultivo della Commissione. Voto che rende non emendabile il rapporto Ancisi su "L'integrazione sociale ed economica dei Rom in Europa" che sarà licenziato domani a Bruxelles dall'assemblea plenaria del Comitato delle Regioni per poi prendere la via della Commissione guidata da Barroso.

«Già favorevolmente orientata – commenta Ancisi – e che dagli enti locali riceverà una posizione organica unitaria su un tema che, dopo le recenti espulsioni in massa di Rom dalla Francia, aveva profondamente diviso Parlamento europeo e i governi».

Il rapporto Ancisi, approvato due settimane fa anche dalle reti che rappresentano i Rom, denuncia la persistenza di «diffuse forme di discriminazione ed emarginazione» verso una popolazione composta da cittadini europei a pieno titolo, ma che soffrono condizioni sanitarie, sociali ed economiche peggiori delle altre mi-

noranze, inferiore scolarizzazione e maggiori tassi di disoccupazione, con pesanti conseguenze in termini di costi diretti ed indiretti per i paesi dell'Unione. Le cause? «Non solo

pregiudizi e stereotipi, ci sono responsabilità dei governi che definiscono il contesto normativo. In Italia ad esempio la legislazione è insufficiente.»

Il prossimo passo della Commissione sarà utilizzare il rapporto Ancisi

Il testo del vicepresidente dei comuni italiani Ancisi, votato dagli enti locali europei e dalle reti della minoranza, denuncia le discriminazioni e indica le vie per l'inserimento

come guida da offrire alle autorità regionali. Come ha fatto a mettere tutti d'accordo su un tema così delicato?

«Ho volto in termini propositivi gli emendamenti di tutti gli schieramenti. A tutti interessa risolvere il problema perché sugli enti locali ricadono le responsabilità dell'inclusione. Da lì partono le strategie decisive, dall'educazione dei bambini all'integrazione nel mercato del lavoro, dal miglioramento della salute al contrasto del razzismo e alla diffusione di una cultura della legalità».

Tutti i progetti di successo hanno una caratteristica comune, la soluzione del problema dei campi.

«Bisogna risolvere – specifica il vicepresidente dell'Anci – la questione abitativa, individuando forme non segreganti e discriminatorie che portino a superare i campi abusivi. I quali causano disagi per le condizioni di salute e le opportunità di accesso a istruzione e occupazione agli stessi Rom. I comuni possono fare politiche abitative a costo zero, utilizzando ad esempio il fondo per lo sviluppo regionale stanziato per queste comunità dal Parlamento europeo che quasi nessuno usa». Dunque integrazione dal basso, integrata ai livelli nazionali e comunitario, da politiche antidiscriminatorie all'altezza dell'Europa. (P.Lam.)

